

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.11

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999

(in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			3.106,0
RISCOSSIONI	16.770,0	81.382,0	98.152,0
PAGAMENTI	26.928,0	72.520,0	99.448,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			1.810,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			1.810,0
RESIDUI ATTIVI	30.631,0	20.394,0	51.025,0
RESIDUI PASSIVI	27.553,0	27.859,0	55.412,0
DISAVANZO			-2.577,0

Prospetto n.12

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000

(in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			1.810,0
RISCOSSIONI	20.235,0	81.123,0	101.358,0
PAGAMENTI	28.868,0	71.319,0	100.187,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			2.981,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			2.981,0
RESIDUI ATTIVI	29.684,0	34.705,0	64.389,0
RESIDUI PASSIVI	25.440,0	43.125,0	68.565,0
DISAVANZO			-1.195,0

2.3 Considerazioni finali sulle gestioni in disavanzo

Dall'esame delle gestioni degli enti che hanno registrato disavanzi di amministrazione per almeno un biennio, 1999- 2000, si sono evidenziati i fenomeni di seguito descritti.

2.3.1 Le entrate proprie

Per quanto riguarda gli accertamenti delle entrate tributarie: aumentano del 13,8% nel comune di Casola in Lunigiana, tra le imposte l'ICI aumenta del 2,8% e tra le tasse la TARSU del 19,3%; aumentano del 30,6% nel comune di Castel San Giovanni, l'ICI del 20,6% e la TARSU del 57,5%; aumentano del 37,5% nel comune di Fossacesia, l'ICI del 42,5% e la TARSU del 4%; aumentano del 43,5% nel comune de La Maddalena, l'ICI del 24,1% e la TARSU del 69,1%, ma nulla viene riscosso nel biennio per lo smaltimento rifiuti; aumentano del 67,8% nel comune di Modica, l'ICI del 19,8% e la TARSU del 183,3%, ma si realizza meno del 7% degli accertamenti di questa tassa; aumentano del 12,9% nel comune di Paduli, l'ICI del 18,4% e la TARSU del 6,6%, ma per quest'ultima nessuna riscossione nel biennio; aumentano del 7,6% nel comune di Piombino, l'ICI rimane pressoché invariata e la TARSU aumenta dell'8%, ma il suo tasso di realizzazione è zero nel biennio; aumentano del 22% nel comune di Pontremoli, l'ICI del 13,9% e la TARSU del 27,6%; aumentano del 3,7% nel comune di Portomaggiore, l'ICI del 8,9%, ma la TARSU diminuisce del 36,3% ed infine aumentano del 6% nel comune di Vasto, ed in misura molto contenuta, l'ICI dell'1% e la TARSU del 2%; aumentano del 24,6% nel comune di Goro, l'ICI del 26,6% e la TARSU del 5,6%.

Nel comune di Melissano gli accertamenti delle entrate tributarie sono diminuiti del 5,5% a seguito della diminuzione delle imposte, gli accertamenti dell'ICI sono diminuiti del 21,2%, nel 2000, non compensata dall'aumento delle tasse, la TARSU +5,4% negli accertamenti, ma zero nelle riscossioni; anche nel comune di Quarto diminuiscono le entrate tributarie del 16,9%, diminuisce l'ICI del 22,7% ed anche la TARSU del 3%.

La riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani si presenta ancora problematica in molti comuni.

Gli accertamenti delle entrate extratributarie diminuiscono solo nei comuni di Piombino e di Portomaggiore, rispettivamente del 7,7% e del 10,4%.

In termini di autonomia finanziaria, incidenza delle entrate proprie (titoli I e III) sulle entrate correnti, i valori più bassi si rilevano nel comune di Paduli con il 34%, nel 2000 è aumentata di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e nel comune di Modica con il 44%, nell'ultimo anno è aumentata del 13,2%; nei comuni di Quarto e Melissano è circa il 50%; i valori più alti : oltre il 70% nei comuni di Goro, Portomaggiore e Vasto, l'80,4% nel comune di Castel San Giovanni e l'82,1% nel comune di Piombino.

La situazione si ripresenta in termini di autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie (titolo I) sulle entrate di parte corrente, con i valori più bassi nei comuni di Goro 21% e di Paduli 25,7%; valori inferiori al 35% nei comuni di Modica, La Maddalena e Melissano; 37% a Quarto, diminuita di 6 punti percentuali nel 2000; valori superiori al 50% a Vasto, 53,1%, a Castel San Giovanni, 54,3%, ed a Portomaggiore, 57%; il risultato migliore a Piombino con il 61,9%.

2.3.2 Le spese correnti

Gli impegni relativi alla spesa di parte corrente diminuiscono nei comuni di Piombino, dell'11,3%, di Quarto, del 10%, di Melissano, del 9,4%, e di Paduli, dell'8,3%; in tutti e quattro i comuni diminuiscono le spese per il personale, che rappresentano la prima voce di spesa corrente, escluso il comune di Melissano nel quale la spesa più significativa riguarda le prestazioni di servizi, aumentate nell'ultimo anno del 13%.

Nei comuni di Fossacesia e de La Maddalena la spesa corrente è rimasta pressoché invariata, la spesa del personale diminuisce rispettivamente del 12% e del 18,7%.

Nei comuni di Portomaggiore e di Vasto la spesa corrente è aumentata solo dell'1,1% e dell'1,9%, quella per il personale è diminuita del 4,4% e del 10%.

A Modica la spesa corrente è aumentata del 6,9%, sono aumentate le spese per tutti gli interventi ad eccezione di quelle per il personale, - 12,1% e per interessi passivi, - 2,9%.

Negli altri comuni sono aumentate le spese di parte corrente, 2,7% a Pontremoli, 6,5% a Casola in Lunigiana, 13,4% a Castel San Giovanni, ed anche le spese per il personale, rispettivamente dell'1,6%, del 14,6% e del 2,9%.

Nel comune di Goro è aumentata la spesa corrente del 5,9%, ma la spesa per il personale è diminuita del 9,7%.

2.3.3 Le spese per investimenti

Gli impegni per le spese in conto capitale aumentano più del doppio in 5 comuni, Castel San Giovanni, La Maddalena, Modica, Quarto e Vasto, in tutti la spesa riguarda quasi esclusivamente l'acquisto di beni immobili.

In tutti gli altri comuni la spesa diminuisce: meno del 15% a Portomaggiore e Pontremoli, intorno al 35% a Casola in Lunigiana ed a Piombino, del 55,7% a Goro, del 63,2% a Melissano, del 72,5% a Paduli e dell'83,1% nel comune di Fossacesia.

2.3.4 I risultati finali

Nei comuni di Quarto e Fossacesia sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio, che non sono stati ripianati, rispettivamente per 66 e 33 milioni di lire.

La mancanza di liquidità ha lasciato alla fine dell'esercizio 2000 scoperti di cassa con il tesoriere nei rendiconti dei comuni di Fossacesia, 956 milioni di lire, Melissano, 1.400 milioni di lire, Modica, 10.294 milioni di lire tre volte l'ammontare dell'anno precedente, Portomaggiore, 1.499 milioni di lire, Goro, 1.565 milioni di lire, Vasto, 9.145 milioni di lire, e Quarto, 4.953 milioni di lire.

Il disavanzo di amministrazione peggiora solo nel comune di Melissano, da 226 a 481 milioni di lire. Il disavanzo pro capite risulta superiore alle 100.000 lire nei comuni di Fossacesia e de La Maddalena.

Il risultato della gestione di competenza, saldo tra accertamenti ed impegni riferiti all'esercizio 2000, è negativo in due comuni: Melissano e Portomaggiore.

Il saldo dell'equilibrio economico finanziario in termini di competenza, significativo per determinare la capacità dell'ente di fronteggiare le spese per il suo funzionamento, risulta negativo in n.7 comuni: Casola in Lunigiana, Castel San Giovanni, Modica, Melissano, Paduli, Portomaggiore e Pontremoli.

Il comune di Rosello (CH), che chiude la gestione finanziaria in disavanzo di amministrazione dall'esercizio 1996, non è stato esaminato in quanto non sono pervenuti in tempo utile il rendiconto dell'anno 2000, le relative deliberazioni consiliari di approvazione dello stesso, le deliberazioni prescritte dalle norme per la verifica degli equilibri finanziari ed i pareri dell'organo di revisione.

3. Il fenomeno dei dissesti

3.1 Evoluzione della normativa sulle gestioni di liquidazione

3.1.1 La situazione pregressa

L'istituto del dissesto è stato introdotto nell'ordinamento nel 1989 con l'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989, n.66 convertito nella legge 24 aprile 1989, n.144 che affidava la gestione del risanamento all'ente locale che aveva dichiarato lo stato di dissesto.

E' con l'articolo 21 del decreto legge 18 gennaio 1993, n.8, convertito nella legge 19 marzo 1993, n.68, che si è proceduto alla separazione delle competenze tra la gestione della situazione pregressa affidata ad un organo straordinario di liquidazione e la gestione ordinaria che l'ente locale doveva impostare in modo innovativo, redigendo un'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato da sottoporre all'approvazione ministeriale e provvedendo alla rideterminazione della pianta organica, se eccedente rispetto alle unità spettanti in base al rapporto tra il numero dei dipendenti e la popolazione della fascia demografica di appartenenza dell'ente.

Modifiche alla procedura vengono successivamente apportate:

- con il decreto legislativo n.77 del 1995, che introduce nel sistema le cause di prelazione dei crediti e riduce da dieci a cinque anni la durata degli impegni che l'ente risanato deve assumere per garantire gli equilibri di bilancio;
- con il decreto legislativo n.336 del 1996, che prevede:
 - a) la presentazione da parte dell'organo straordinario di un piano di rilevazione dei debiti, da depositare al Ministero dell'interno con la richiesta di autorizzazione all'assunzione di un mutuo con la Cassa di risparmio e prestiti con ammortamento a totale carico dello Stato;
 - b) la possibilità di presentare ricorso al Ministero dell'interno avverso l'esclusione totale o parziale dal piano di rilevazione;
 - c) il pagamento, una volta acquisito il mutuo, di un acconto dei debiti inseriti nel piano di rilevazione;
 - d) l'elaborazione, una volta definite tutte le situazioni debitorie, di un piano di estinzione da parte dell'organo di liquidazione da sottoporre all'approvazione ministeriale in occasione della quale sono stabilite le condizioni per la conclusione della procedura.

Modifiche ulteriori sono intervenute con i decreti legislativi n.342 del 15 settembre 1997 e n.410 del 23 ottobre 1998, che hanno esteso la possibilità di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, hanno introdotto una procedura semplificata e, per la definizione della massa passiva, hanno trasferito dall'ente locale dissestato al singolo creditore l'onere di provare l'esistenza del credito.

La normativa sul dissesto è stata infine inserita nel titolo VIII, parte II, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali emanato con il decreto legislativo n.267 del 18 agosto 2000 attualmente vigente.

Le numerose modifiche apportate nel corso di un decennio hanno inciso sulle procedure iniziate, determinando la necessità di rivedere situazioni considerate definite e di conseguenza ritardi nella presentazione dei piani di rilevazione e di estinzione.

Dall'esame dell'evoluzione della normativa emerge che, in una prima fase, la disciplina del risanamento degli enti locali dissestati mostrava una maggiore attenzione agli interessi degli enti, sacrificando le ragioni dei creditori; in tempi più recenti, anche a seguito di pronunce della Corte costituzionale, il legislatore ha mostrato una maggiore attenzione ad un bilanciamento degli opposti interessi rappresentati dalle esigenze di realizzare il risanamento dell'ente locale e di una maggiore tutela della posizione dei creditori.

3.1.2 Il sistema vigente

L'attività dell'organo straordinario di liquidazione è regolata dagli articoli dal 252 al 258 del testo unico, approvato con il decreto legislativo n.267 del 2000. L'organo, a struttura monocratica o collegiale a seconda che il comune dissestato abbia una popolazione inferiore o superiore a 5.000 abitanti, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, ha competenza relativamente a fatti ed atti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui è stato dichiarato lo stato di dissesto e per il quale deve essere presentata l'ipotesi di bilancio riequilibrato. Esso deve provvedere alla rilevazione della situazione debitorie, all'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ed alla liquidazione e pagamento della massa passiva.

I poteri organizzatori dell'organo di liquidazione

All'organo straordinario sono stati attribuiti poteri per lo svolgimento delle attività necessarie al perseguimento degli obiettivi di risanamento. In primo luogo è previsto un collegamento diretto ed immediato con la struttura amministrativa dell'ente locale dissestato del quale può utilizzare personale e mezzi operativi e nei confronti del quale è dotato di un potere di accesso agli atti. Ma all'organo straordinario sono attribuiti anche poteri di autonoma organizzazione che consentono di dotarsi di proprio personale e di acquisire consulenze ed attrezzature.

La rilevazione della massa passiva

La procedura per la rilevazione delle passività ha inizio con un invito, adeguatamente pubblicizzato, ai creditori dell'ente a presentare domanda corredata da idonea documentazione, che dimostri la sussistenza del debito dell'ente, ne indichi l'importo ed eventuali cause di prelazione.

Valutate dall'organo straordinario la documentazione fornita dal comune e le istanze dei creditori, anch'esse supportate da idonea documentazione, i debiti accertati sono inclusi in un piano di rilevazione della massa passiva nel quale sono individuati:

- i residui passivi registrati alla chiusura dell'esercizio precedente l'anno del dissesto, esclusi quelli relativi a fondi a gestione vincolata;
- i debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente locale e dall'organo straordinario di liquidazione riferiti al periodo precedente l'anno di dichiarazione del dissesto;
- i debiti derivanti da procedure esecutive;
- i debiti transatti dall'organo straordinario.

Al piano deve essere allegato l'elenco delle passività non inserite e avverso i provvedimenti dell'organo straordinario di diniego di inserimento nel piano di rilevazione, è ammesso ricorso al Ministero dell'interno, che si deve pronunciare entro 60 giorni dal ricevimento; la decorrenza del termine per la decisione vale quale rigetto del ricorso. Il piano di rilevazione della massa passiva acquista esecutività con il deposito presso il Ministero dell'interno.

L'acquisizione della massa attiva

L'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento, anche mediante l'alienazione di beni patrimoniali, costituisce la competenza dell'organo straordinario sul fronte delle entrate.

La massa attiva da accertare per il finanziamento delle passività pregresse è costituita:

- dal fondo di cassa disponibile alla chiusura dell'anno precedente la dichiarazione di dissesto;
- dai residui attivi da riscuotere, ad eccezione di quelli relativi a fondi a gestione vincolata;
- dai ratei di mutuo disponibili, in quanto non utilizzati dall'ente;
- da un mutuo ventennale, assunto con la Cassa depositi e prestiti a totale carico dello Stato, previa autorizzazione ministeriale.

La richiesta di autorizzazione al perfezionamento del mutuo è presentata al Ministero dell'interno unitamente al deposito del piano di rilevazione e l'importo del mutuo richiesto dovrà tenere in considerazione la necessità di finanziare sia le passività risultanti dal piano di rilevazione che quelle escluse dal piano.

Nel caso di insufficienza della massa attiva a fornire adeguata copertura alle passività pregresse, l'organo straordinario potrà fare ricorso ai proventi derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali disponibili dell'ente. Se l'ente locale intende evitare l'alienazione di beni patrimoniali, è tenuto ad assegnare proprie risorse finanziarie liquide ovvero a contrarre un mutuo passivo con onere a proprio carico, per il valore stimato di realizzo dei beni. L'ente può inoltre destinare una quota dell'avanzo di amministrazione non vincolato al finanziamento delle passività.

La liquidazione ed il pagamento della massa passiva

Il mutuo erogato dalla Cassa depositi e prestiti e le altre poste attive disponibili consentono all'organo straordinario di provvedere al pagamento di acconti in misura proporzionale uguale per le passività inserite nel piano di rilevazione e ad accantonamenti per i debiti in contestazione esattamente quantificati. Possono essere erogati ulteriori acconti, utilizzando le entrate man mano che si rendono disponibili e, nel caso di nuove passività accertate, l'organo straordinario può richiedere l'autorizzazione ministeriale per l'utilizzo della quota di mutuo a carico dello Stato ancora disponibile.

Entro 24 mesi dall'insediamento, l'organo straordinario, una volta accertata definitivamente la consistenza della massa passiva ed i mezzi finanziari disponibili, presenta al Ministero dell'interno per l'approvazione il piano di estinzione, in cui sono indicate tutte le partite debitorie inserite nel piano di rilevazione e quelle sorte in momenti successivi. Il Ministro dell'interno, ai fini dell'approvazione del piano, si avvale del parere della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali. Approvato in sede ministeriale il piano di estinzione, l'organo straordinario può procedere al pagamento delle residue passività sino alla concorrenza della massa attiva realizzata.

Nel caso di pagamento definitivo in misura parziale delle situazioni debitorie accertate, il legislatore, preso atto dell'indirizzo manifestato dalla Corte costituzionale con la sentenza n.269 del 17 luglio 1998, secondo cui i crediti nei confronti dell'ente non ammessi alla liquidazione non sono da considerare estinti, ma possono essere fatti valere nei confronti dell'ente risanato, una volta conclusa la procedura di liquidazione, è intervenuto per realizzare l'obiettivo del risanamento più ampio possibile. E' stato quindi previsto il coinvolgimento dell'ente locale risanato nella procedura di liquidazione attraverso l'assunzione di un mutuo a proprio carico con la Cassa depositi e prestiti ovvero con altri istituti di credito per consentire all'organo straordinario il pagamento delle residue passività.

Ultimate le operazioni di pagamento, l'organo straordinario approva l'atto finale rappresentato dal rendiconto della gestione.

La procedura semplificata

E' stata introdotta con il decreto legislativo n.342 del 1997 una modalità semplificata di accertamento e liquidazione dei debiti, che prevede una gestione condotta dall'organo straordinario con l'adesione dell'ente locale. Quest'ultimo contribuisce alla costituzione della massa attiva necessaria per il pagamento delle passività pregresse con l'assunzione a proprio carico di un mutuo ovvero con la messa a disposizione di risorse finanziarie liquide che si aggiungono al mutuo a carico dello Stato. L'organo straordinario definisce transattivamente le pretese dei creditori, acquisisce il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato e procede, in tempi brevi, al pagamento senza dover predisporre e depositare il piano di rilevazione dei debiti. Deve essere effettuato un accantonamento per i debiti per i quali non è stata accettata la transazione.

Le ultime modifiche della procedura di liquidazione

I problemi rimasti insoluti delle gestioni di liquidazione sono stati messi in evidenza in occasione della conversione del decreto legge n.13 del 22 febbraio 2002 contenente disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità degli enti locali. E' stato inserito nel testo unico, con la legge di conversione n.75 del 24 aprile 2002, l'articolo 268 bis con cui è disciplinata la procedura straordinaria per fronteggiare ulteriori passività.

La disposizione prevede che, nel caso in cui la procedura di liquidazione non si possa concludere entro i 24 mesi previsti dalla vigente normativa per l'onerosità degli adempimenti

connessi alla compiuta determinazione della massa attiva e passiva del dissesto, il Ministro dell'interno, di intesa con il sindaco dell'ente dissestato, previo parere della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali, disponga una chiusura anticipata e semplificata della gestione, fissandone in un decreto le modalità di esecuzione. La prosecuzione della gestione straordinaria è affidata ad una nuova commissione, composta da tre membri, di cui uno designato dal sindaco dell'ente locale dissestato, nominata con decreto del Presidente della Repubblica per un periodo di un anno prorogabile a due. Alla commissione è affidata la gestione anche nei seguenti casi:

- a) ricostituzione del disavanzo di amministrazione o di debiti fuori bilancio non ripianabili ovvero mancato rispetto delle prescrizioni ministeriali fissate in occasione dell'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato da parte di un ente locale già andato in dissesto;
- b) insufficienza della massa attiva a finanziare la massa passiva;
- c) accertamento di ulteriori passività pregresse.

Per fronteggiare le ulteriori passività, l'ente locale dissestato stanziava nei bilanci annuale e pluriennale una somma, considerata spesa eccezionale a carattere straordinario, resa congrua ogni anno con apposita deliberazione. Per soddisfare i debiti pregressi non estinti, l'ente locale predispone piani di impegno annuale e pluriennale da sottoporre all'approvazione del Ministro dell'interno, previo parere della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali.

Qualora i piani risultino inidonei a soddisfare i debiti pregressi, il Ministro dell'interno, previo parere della sopracitata commissione, dichiara, con apposito decreto, la chiusura del dissesto.

3.2 Il risanamento finanziario degli enti locali

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, gli enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel periodo intercorrente tra il 1989, anno in cui è stata emanata la normativa istitutiva, ed il 31 dicembre 2001, sono 412, di cui una sola amministrazione provinciale, quella di Napoli. L'andamento dei dissesti e la loro distribuzione per regione e per classe demografica sono illustrati nei prospetti n.1 e n.2 alla fine del presente capitolo.

Nel 2001 ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario il comune di Cirò (KR) che nel 2000 aveva una popolazione di 4.178 abitanti.

Gli enti per i quali non risulta essere stato ancora presentato al 31 dicembre 2001 il piano di estinzione al Ministero dell'interno per la prescritta approvazione, esclusi quelli che hanno dichiarato il dissesto nel biennio 2000-2001, in quanto per essi non risultano ancora scaduti i termini per la presentazione, sono 102, dei quali 74 enti hanno una popolazione inferiore a 10.000 abitanti (*vedi prospetto n.3*).

Sono 30, pari al 29%, i comuni che hanno dichiarato il dissesto negli anni 1989 e 1990 e per i quali sono trascorsi nove anni dall'inizio dell'attività degli organi straordinari di liquidazione, nominati nel 1993, senza che sia stato presentato il piano di estinzione. Le regioni che presentano il maggior numero di comuni in tali condizioni sono la Calabria con 17 enti e la Campania con 4 enti. L'analisi per dimensione demografica mostra che 28 enti, su 30, hanno una popolazione inferiore a 10.000 abitanti e il 50% presenta una popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Gli enti che hanno dichiarato lo stato di dissesto nel periodo intercorrente tra il 1991 ed il 1993 e per i quali non è ancora intervenuto il piano di estinzione sono 36, pari al 35% del totale. Le regioni che presentano il maggior numero di enti in tale fascia sono la Campania con 13 enti, la Calabria con 11 enti ed il Lazio con 5 enti. Sono 26, pari al 25%, gli enti per i quali non è stato presentato il piano di estinzione, i cui dissesti risalgono agli anni 1994, 1995 e 1996. Le regioni con il maggior numero di enti in tali condizioni sono, nell'ordine, la Sicilia con 7 comuni, la Campania con 6 comuni e la Basilicata con 4 enti.

Il piano di estinzione non risulta presentato da 10 organi straordinari di liquidazione di enti che hanno dichiarato il dissesto negli anni 1997, 1998 e 1999; le regioni con maggiore presenza di enti in tali condizioni sono la Campania con 5 comuni e la Calabria con 2.

In valori assoluti le regioni che presentano più diffuse situazioni di ritardo, escludendo sempre i dissesti dichiarati nel 2000 e nel 2001, sono:

- la Calabria in cui per 33 enti su 121 non risultano presentati i piani di estinzione;
- la Campania con 29 enti su 104 andati in dissesto;
- il Lazio con 12 comuni su 32;
- la Sicilia con 9 enti su 21;
- la Basilicata con 8 enti su 19;
- la Puglia con 6 comuni su 34.

Dai dati trasmessi dal Ministero dell'interno, gli enti che hanno ritenuto di aderire alla procedura semplificata per l'accertamento e la liquidazione dei debiti introdotta dal decreto legislativo n.342 del 1997 sono stati 14: Lauro (AV), Arpaia (BN), Benevento, Gragnano (NA), Lacco Ameno (NA), Napoli, Pollena Trocchia (NA), Cutro (KR), Ciminà (RC), Camporotondo Etneo (CT), Linguaglossa (CT), Mascali (CT), Palagonia (CT) e Santa Venerina (CT).

L'onere complessivo che lo Stato ha dovuto sostenere dal 1989 per il risanamento degli stati di dissesto degli enti locali ammonta, alla data del 30 aprile 2002, a 2.282,9 miliardi di lire, facendo registrare un incremento del 2,3% rispetto alla situazione rilevata al 31 maggio 2001.

La distribuzione per area geografica evidenzia che all'area nord sono stati concessi mutui a 33 comuni per un ammontare complessivo pari a 56,6 miliardi di lire, nell'area centro a 64 comuni per un ammontare di 174,8 miliardi di lire, nell'area meridionale a n.292 comuni per un ammontare pari a 1.940,6 miliardi di lire ed infine nell'area insulare a 23 comuni per un ammontare di 110,9 miliardi di lire. (*vedi prospetto n.4*).

3.3 Indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione

La Sezione Autonomie ha affrontato il problema dei ritardi nella conclusione delle procedure di liquidazione degli enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel referto al Parlamento approvato con la deliberazione n.7 del 20 luglio 2001. In quella occasione erano stati presi in esame gli organi straordinari dei comuni che avevano dichiarato il dissesto negli anni 1989 e 1990 e che non avevano provveduto a presentare al Ministero dell'interno il piano di estinzione delle passività pregresse alla data del 31 dicembre 2000. I comuni, i cui organi straordinari si trovavano nella condizione sopradescritta, erano 23, ma solo per 14 comuni gli organi straordinari avevano trasmesso in tempo utile le notizie richieste ed era stato possibile riferire al Parlamento.

Sono state in primo luogo aggiornate le situazioni delle gestioni di liquidazione dei 14 comuni esaminati lo scorso anno per verificare lo stato delle procedure e segnalare l'attività svolta dal mese di giugno del 2001 al mese di aprile del 2002. I risultati dell'aggiornamento sono illustrati nel successivo paragrafo 3.4.

L'indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione svolta nel 2002 ha riguardato i 9 comuni per i quali lo scorso anno gli organi straordinari avevano trasmesso la documentazione richiesta in ritardo ed inoltre le gestioni straordinarie di liquidazione di 15 comuni che avevano dichiarato lo stato di dissesto finanziario negli esercizi 1991 e 1992 e che, al 31 dicembre 2001, non risultavano aver presentato al Ministero dell'interno il piano di estinzione delle passività pregresse.

E' stata richiesta a ciascun organo straordinario di liquidazione una relazione in cui fossero illustrate le motivazioni che avevano determinato il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività e forniti i seguenti elementi conoscitivi: a) assunzione da parte dell'organo straordinario di personale esterno al comune; b) utilizzo di consulenti; c) notizie sul deposito del piano di rilevazione dei debiti e degli eventuali aggiornamenti; d) illustrazione di eventuali difficoltà riscontrate nell'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili, in particolare per quanto concerne l'alienazione di beni patrimoniali; e) l'ammontare della massa passiva esposta nel piano di rilevazione dei debiti, il numero dei creditori, l'ammontare delle situazioni debitorie definite; f) l'elenco delle situazioni debitorie ancora da definire; g) l'elenco dei debiti esclusi dal piano di rilevazione ed il loro ammontare; h) l'elenco dei ricorsi presentati.

I contenuti della documentazione trasmessa dagli organi straordinari dei 24 comuni esaminati, unitamente a notizie attinte dai fascicoli messi a disposizione dal Ministero dell'interno, sono illustrati nelle relazioni di seguito riportate.

Comune di Bernalda (MT)**ab. 12.319**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione costituita da:

- rag. Francesco Laganà, dirigente superiore di ragioneria della prefettura di Matera con funzioni di presidente;
- rag. Gerardo Bisogno, primo dirigente di ragioneria della prefettura di Matera;
- dr. Vito Amendolagine, segretario del comune di Montalbano Jonico.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale. Per quanto concerne le consulenze la commissione, constatato che il personale del comune di Bernalda impegnato nello svolgimento delle proprie funzioni era in grado di fornire una collaborazione sporadica insufficiente a garantire nei tempi previsti le operazioni affidate all'organo straordinario, ha incaricato il 19 dicembre 1997 il rag. Ubaldo Latronico, dipendente del comune di Colobraro, per la revisione dei residui attivi e passivi ai fini della determinazione della massa attiva e passiva del dissesto con un compenso complessivo di 2,8 milioni di lire.

Nella stessa data sono state affidate al geom. Giuseppe Mele, libero professionista di Bernalda, le operazioni necessarie alla procedura di alienazione di beni immobili per un compenso di 20,5 milioni di lire.

Il 7 dicembre 1999 viene affidata all'avv. Vincenzo Santochirico del foro di Matera la consulenza per la verifica delle situazioni debitorie relative alle cause pendenti presso la magistratura ordinaria ed amministrativa.

Con deliberazione del 10 marzo 2000 il dr. Daniele Giuncato, commercialista e revisore dei conti, è stato incaricato di fornire la propria consulenza per gli aspetti amministrativi e contabili con un compenso complessivo di 11 milioni di lire.

In data 18 luglio 2001 l'avv. Pancrazio Marsilio del foro di Matera ha avuto l'incarico di presentare opposizione avverso un decreto ingiuntivo; è stato corrisposto un acconto di 3 milioni di lire.

Nella stessa data il rag. Giuseppe Martelli, collaboratore informatico presso la prefettura di Matera, è stato incaricato di effettuare il caricamento dei dati relativi al dissesto con procedura informatizzata per un compenso di 3 milioni di lire.

E' previsto un incremento dei compensi dei ragg. Latronico e Martelli e dell'avv. Marsilio che dovranno prestare la propria opera per la predisposizione del piano di estinzione.

Per ciascun debito è stata acquisita l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 17 dicembre 1996 ed in esso erano indicati 757 creditori per una massa passiva pari a 15.524,6 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	14.688.713
Debiti fuori bilancio riconosciuti	11.929.315.362
Debiti transatti dall'OSL	1.000.154.003
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	641.800.000
Debiti fuori bilancio non ammessi	1.938.680.922
Totale	15.524.639.000

Per il finanziamento della massa passiva è stata autorizzata il 18 dicembre 1996 l'assunzione di un mutuo a carico dello Stato con la Cassa depositi e prestiti di 6.005,7 milioni

di lire. In data 19 luglio 1997 è stata autorizzata l'assunzione di un ulteriore mutuo di 346,6 milioni di lire. L'ammontare complessivo dei mutui concessi è pari a 6.352,3 milioni di lire.

I debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione sono stati 114 per un ammontare di 1.938,6 milioni di lire ed avverso l'esclusione risultano presentati 6 ricorsi al Ministero dell'interno, per un ammontare complessivo di 253 milioni di lire, per i quali non è ancora intervenuta la pronuncia.

La commissione straordinaria ha segnalato che, a seguito di sentenze che si riferivano a situazioni precedenti la dichiarazione di dissesto, l'ufficio legale del comune ha trasmesso all'organo straordinario richieste di liquidazione da inserire nella massa passiva. A fronte di tale situazione l'organo straordinario ha ritenuto necessario prendere in considerazione la possibilità di procedere all'alienazione di beni patrimoniali. Difficoltà si sono presentate in quanto il comune di Bernalda non disponeva di un inventario e di un elenco aggiornato dello stato patrimoniale, per cui le notizie sulla consistenza del patrimonio sono state ricavate dai dati dell'ufficio tecnico erariale. L'amministrazione comunale proponeva di procedere all'alienazione di alcuni terreni dati in concessione ad una cooperativa agricola, che si sono rivelati inalienabili in quanto gravati da uso civico. Nel mese di aprile del 1999 il comune ha chiesto di non procedere alla ricerca di beni comunali da alienare e ha dichiarato di essere disponibile, per la liquidazione dei debiti residui, ad assumere un mutuo a carico del bilancio comunale. In data 8 maggio 2001 la giunta comunale di Bernalda ha deliberato di essere favorevole all'attivazione della procedura semplificata ai sensi dell'articolo 258 del decreto legislativo n.267 del 2000, disponendo la contrazione di un mutuo di 3.695,8 milioni di lire e rinunciando al credito nei confronti dell'organo di liquidazione per somme anticipate per un importo di 4.136,7 milioni di lire.

Con l'attivazione della procedura semplificata la commissione ritiene di essere vicina alla conclusione del risanamento. Le partite ancora in sospeso per le quali non si è realizzata una transazione con la procedura semplificata sono 114 e riguardano partite per le quali esistono cessioni di credito a favore di istituti bancari con i quali la commissione ha avviato iniziative per raggiungere accordi che si ritengono prossimi e che una volta perfezionati consentiranno la presentazione del piano di estinzione.

Comune di Camporeale (PA)

ab. 4.031

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il dr. Leonardo Brucato, direttore del servizio ragioneria presso la prefettura di Palermo. Dalla documentazione trasmessa risulta che l'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di personale proprio, né ha ritenuto di dover utilizzare consulenze esterne.

Sono state acquisite dai responsabili dei servizi del comune competenti per materia le attestazioni che le prestazioni erano state effettivamente rese, i debiti non erano caduti in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto e non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del debito.

L'11 dicembre 1996 il commissario ha provveduto a depositare al Ministero dell'interno il piano di rilevazione dei debiti, che è stato aggiornato in data 22 dicembre 1997.

La massa passiva esposta nel piano di rilevazione ammonta a 7.367,4 milioni di lire per un numero di creditori pari a 418 così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1989	1.162.275.776
Debiti fuori bilancio riconosciuti	5.228.403.875
Debiti transatti dall'OSL	179.617.765
Squilibrio della gestione vincolata	446.719.997
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	135.000.000
Debiti fuori bilancio esclusi	215.428.848
Totali	7.367.446.261

L'analisi dei debiti, distinti per tipologie, evidenzia in materia di personale un mancato versamento di contributi agli enti previdenziali per 3.798,5 milioni di lire, di cui 2.476 milioni di lire dovuti alla CPDEL, debiti fuori bilancio pari a 642,5 milioni di lire per interventi nel settore dei lavori pubblici, 317,6 milioni di lire per competenze professionali e 291,7 milioni di lire per forniture di energia elettrica.

I debiti esclusi dal piano di rilevazione sono 35 per un importo di 215,4 milioni di lire. Risulta che sono stati presentati tre ricorsi avverso le decisioni di esclusione dell'organo straordinario, dei quali due sono stati respinti ed uno accolto per un debito di 72,8 milioni di lire.

Alla data del 26 luglio 2001 i pagamenti relativi alle situazioni debitorie definite erano pari a 6.928,6 milioni di lire, di cui 5.738 milioni di lire da parte della gestione straordinaria; è stata data priorità ai debiti privilegiati ed ai creditori non privilegiati è stato corrisposto un acconto pari al 50% e successivamente la differenza in due soluzioni: una prima pari al 30%, una seconda del 20% a saldo.

Le situazioni debitorie che devono essere ancora definite sono pari a 88,3 milioni di lire e la mancata definizione è da attribuire, secondo quanto affermato dall'organo straordinario, a difficoltà nell'acquisizione della documentazione necessaria per poter dare corso al pagamento a favore di eredi di creditori deceduti.

Per la liquidazione della massa passiva il commissario ha acquisito risorse finanziarie per 6.545,9 milioni di lire, di cui 418,2 milioni di lire quale fondo di cassa della gestione straordinaria versato dal comune; 5.069,4 milioni di lire per un primo mutuo assunto con la Cassa depositi e prestiti concesso il 27 maggio 1997 con oneri a carico dello Stato e 292,6 milioni di lire per un mutuo integrativo sempre con la Cassa depositi e prestiti concesso il 20 gennaio 1998 e 765,7 milioni di lire per finanziamenti del comune per il ripiano di debiti fuori bilancio.

In ordine alla mancata presentazione del piano di estinzione delle passività, il commissario adduce come motivazioni la complessità della normativa sul dissesto, la necessità di riesaminare il piano di rilevazione dei debiti, alla luce dei nuovi provvedimenti emanati dal legislatore e le difficoltà incontrate nella definizione delle situazioni pendenti.

Il commissario straordinario ha dichiarato che, per gravi motivi di salute, dal mese di luglio del 2001 la situazione della liquidazione è rimasta invariata.

Comune di Casapesenna (CE)

ab. 6.481

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991. Con decreto del Presidente della Repubblica del 20 luglio 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione composta dal dr. Mario Vasco, con funzioni di presidente, dal dr. Bartolomeo Merola e dal dr. Carmine Lasco.

Dalla documentazione trasmessa risulta che l'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di personale proprio, ma ha usufruito di dipendenti dell'ente ai quali ha riconosciuto ore di lavoro straordinario per un compenso complessivo di 30 milioni di lire.

In data 31 gennaio 1997 la commissione ha depositato presso il Ministero dell'interno il piano di rilevazione dei debiti. La massa passiva complessivamente determinata era pari a 7.556,3 milioni di lire, di cui residui passivi per 1.063,1 milioni di lire, debiti fuori bilancio

riconosciuti per 6.075,7 milioni di lire ed oneri presunti della gestione di liquidazione per 417,2 milioni di lire.

Per il finanziamento delle passività è stato richiesto un primo mutuo di 6.284,5 milioni di lire, concesso nel mese di luglio del 1997 dalla Cassa depositi e prestiti ed un mutuo integrativo di 362,7 milioni di lire concesso nel mese di marzo del 1998.

La commissione straordinaria ha presentato il piano di estinzione al Ministero dell'interno il 10 dicembre 2001 che espone le seguenti risultanze.

Per quanto concerne la massa passiva, che ammonta a 8.307,2 milioni di lire, i dati analitici sono i seguenti:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1990	1.060.467.300
Debiti fuori bilancio riconosciuti	4.627.238.977
Debiti transatti dall'OSL	1.859.917.120
Oneri della gestione di liquidazione	472.572.610
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	287.074.878
Totale	8.307.270.885

Le voci di debito più rilevanti sono costituite da forniture idriche per 1.531,5 milioni di lire, da contributi previdenziali (CPDEL e INPS) per 938,9 milioni di lire, da competenze professionali per 553,4 milioni di lire e da forniture elettriche per 299,3 milioni di lire.

Per quanto concerne i ricorsi presentati avverso l'esclusione dalla liquidazione, 10 sono stati decisi positivamente in sede ministeriale e per due il Ministero non si è ancora pronunciato.

La massa attiva per il finanziamento delle passività è pari a 7.490,7 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di entrate	Massa attiva
Fondo di cassa disponibile	553.463.206
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1990	289.952.851
Mutui a carico dello Stato	6.647.365.334
Totale	7.490.781.391

Il piano di estinzione è all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali per il prescritto parere.

Comune di Casola di Napoli (NA)

ab. 3.711

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990 con deliberazione del consiglio comunale del 20 marzo 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il sig. Antonio Capasso, direttore amministrativo presso la direzione provinciale del Tesoro di Napoli.

Dalla relazione trasmessa dall'organo straordinario risulta che il servizio di ragioneria del comune ha funzionato con un solo impiegato di IV livello sino al 31 dicembre 1996 e con un solo impiegato di VI livello fino al 30 giugno 1998. Dal 1° gennaio 1995 il comune ha dovuto avvalersi delle prestazioni di un collaboratore esterno in qualità di consulente per la gestione informatica del bilancio e degli altri servizi e dal 1° luglio 1998 dell'opera professionale di un secondo collaboratore esterno, laureato in economia e commercio, al quale è stata assegnata la funzione di responsabile dell'area amministrativa e contabile.

Considerata la modesta entità del dissesto, il commissario non ha ritenuto di doversi dotare di proprio personale, ma si è avvalso della collaborazione del consulente informatico dell'ente per l'elaborazione delle deliberazioni concernenti l'ammissione o l'esclusione dei debiti fuori bilancio. Non ha ritenuto di doversi avvalere di consulenti esterni e per la

definizione di questioni riguardanti alcune posizioni debitorie ha richiesto il parere del servizio tecnico del comune.

Dal mese di marzo del 1995 al mese di dicembre del 1996 il commissario ha esaminato tutte le posizioni debitorie ed ha richiesto all'ente, per ogni debito, gli atti e le certificazioni previste dal quarto comma dell'articolo 87 del decreto legislativo n.77 del 1995, che l'ente ha iniziato a fornire dal 19 novembre 1999. Alla data dell'8 giugno 2001 erano ancora 20 le certificazioni mancanti, che il comune si era impegnato a trasmettere entro il mese di giugno del 2001 e che non sono state fornite, per cui il commissario ha adottato le decisioni riguardanti le situazioni debitorie senza le attestazioni dell'ente. Sono state definite 173 posizioni debitorie per un ammontare di 3.333,4 milioni di lire, di cui 138 sono state ammesse alla liquidazione e 35 sono state escluse. Il piano di rilevazione dei debiti non è stato ancora depositato al Ministero dell'interno ed il deposito, previsto dal commissario per il mese di luglio del 2001, dovrebbe avvenire il 15 maggio del 2002.

Per il finanziamento delle posizioni debitorie, l'organo straordinario di liquidazione sta provvedendo alla individuazione del patrimonio immobiliare disponibile dell'ente per procedere alle alienazioni ed acquisire alla massa attiva i proventi. Non essendo stato presentato il piano di rilevazione, il commissario non ha ancora richiesto l'autorizzazione per l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Comune di Cervino (CE)

ab. 5.254

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990 con deliberazione del consiglio comunale del 16 dicembre 1989. Con decreto del Presidente della Repubblica del 22 febbraio 1994 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il dr. Luigi Meneghetti.

Dalla documentazione trasmessa risulta che l'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di personale proprio. Per quanto concerne le consulenze l'organo straordinario ha acquisito quella del dr. Daniele Giuncato, commercialista di Roma, esperto nel settore degli enti locali, incaricato dell'istruttoria e dell'assistenza per la rilevazione della massa passiva del dissesto per un compenso di 11 milioni di lire, oltre ad IVA ed oneri previdenziali e quella del dr. Luigi Pezzullo, commercialista con studio a Maddaloni (CE), per l'emissione dei mandati in considerazione del rilevante numero di creditori e delle difficoltà per il loro riconoscimento e per la gestione e regolazione dei rapporti con la banca CARIPLO di Caserta, tesoriere della gestione di liquidazione; il compenso previsto è di 15 milioni di lire, oltre all'IVA ed oneri previdenziali.

Per la quasi totalità dei debiti l'organo straordinario di liquidazione ha ritenuto di dover acquisire dai servizi competenti del comune l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, che non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo e che il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Il 18 dicembre 1998 il commissario ha provveduto a depositare al Ministero dell'interno il piano di rilevazione dei debiti.

Per quanto concerne l'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari il commissario ha dichiarato di non aver incontrato particolari difficoltà; non è stato ritenuto necessario alienare beni patrimoniali ed è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti, nel mese di aprile del 1999, un mutuo a carico dello Stato per un ammontare di 6.235,3 milioni di lire.

La massa passiva esposta nel piano di rilevazione ammontava a 6.643,2 milioni di lire per complessive 331 posizioni creditorie per ognuna delle quali era stato corrisposto un acconto pari al 50% del debito accertato.

Il commissario ha fatto presente che il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività è stato determinato da condizioni di difficoltà nei rapporti con il comune per conflitti insorti tra gli amministratori ed il personale, azioni giudiziarie nei confronti del sindaco e sue dimissioni e ripetuti avvicendamenti di segretari comunali protrattisi fino al termine del 1999.

Tutte le situazioni debitorie sono state definite ed è stato presentato al Ministero dell'interno il piano di estinzione delle passività così impostato:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1989	300.000
Debiti fuori bilancio riconosciuti	5.164.067.514
Somme da restituire all'ente	379.964.327
Oneri della gestione di liquidazione	184.716.534
Totale	5.729.048.375

Le voci più rilevanti di debiti fuori bilancio sono costituite da indennità di espropriazione per 1.413,7 milioni di lire e competenze professionali per 620,2 milioni di lire.

Per quanto concerne gli oneri della gestione di liquidazione sono state indicate spese per un ammontare di 89 milioni di lire per cinque consulenze esterne: dr. Luigi Pezzullo con un compenso di 36,7 milioni di lire; dr. Daniele Giuncato per un compenso di 36,3 milioni di lire; avv. Ciro Centore per un compenso di 6 milioni di lire; Assunto De Nisi per un compenso di 5 milioni di lire; Felice Tagliaferro per un compenso di 5 milioni di lire.

I debiti esclusi dal piano di rilevazione sono 38 e ammontano a 451,4 milioni di lire. I ricorsi proposti avverso l'esclusione dal piano di rilevazione dei debiti sono stati 26, di cui 4 archiviati e 22 per i quali non è intervenuta la pronuncia ministeriale.

La massa attiva, indicata nel piano per un ammontare complessivo di 6.860,8 milioni di lire, comprende un fondo di cassa disponibile di 393,5 milioni di lire, interessi attivi maturati sul fondo di cassa della liquidazione per 231,9 milioni di lire ed un mutuo assunto con ammortamento a carico dello Stato pari a 6.235,3 milioni di lire.

Il commissario liquidatore è deceduto alla fine del 2001 e non risulta essere stato nominato il successore.

Comune di Crispano (NA)

ab. 12.236

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991 con deliberazione del 28 settembre 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione composta da:

- rag. Antonio Guarino, presidente;
- rag. Alfonso Guadagni;
- dottoressa Maria Valerio.

L'organo straordinario di liquidazione per l'espletamento di tutti gli adempimenti amministrativi e contabili si è avvalsa, dal mese di luglio del 1999 al 17 luglio 2001, della collaborazione della rag. Concetta Riccio alla quale è stato corrisposto un compenso mensile di 1.300.000 lire.

La commissione ha ritenuto di dover acquisire pareri legali per alcuni ricorsi presentati al Tribunale amministrativo regionale della Campania ed al Presidente della Repubblica avverso l'esclusione di alcuni debiti dal piano di rilevazione e su transazioni e contestazioni sollevate da alcuni creditori; a tal fine ha utilizzato la consulenza dell'avv. Antonio Corso del foro di Napoli, che è iniziata nel mese di luglio del 1999 e si concluderà con la presentazione del piano di estinzione; il compenso previsto ammonta a 5 milioni di lire, di cui è stato pagato un acconto di 1,5 milioni di lire.

Per ciascun debito è stata acquisita dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Per l'acquisizione e la gestione dei mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, non si sono presentate difficoltà e non si è resa necessaria l'alienazione di beni patrimoniali.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 30 settembre 1998 ed in esso erano indicati 255 creditori per una massa passiva pari a 5.214,4 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1990	300.861.782
Debiti fuori bilancio riconosciuti	2.822.505.860
Debiti transatti dall'OSL	232.960.444
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	418.540.000
Debiti fuori bilancio non ammessi	1.439.562.932
Totale	5.214.431.018

Per il finanziamento della massa passiva è stato concesso il 4 giugno 1999 dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 4.700 milioni di lire con ammortamento a carico dello Stato.

Le situazioni debitorie definite ammontano a 3.055,4 milioni di lire. Rimangono da definire cinque situazioni debitorie per 1.205,1 milioni di lire, di cui tre per 1.038,3 milioni di lire derivanti da occupazioni ed espropriazioni portate in giudizio, per due delle quali sono intervenute sentenze di primo grado; l'organo straordinario si è attivato per arrivare a concludere transazioni che per due debiti hanno dato esito negativo ed una è ancora in corso.

I debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione sono stati 62 per un ammontare di 1.439,5 milioni di lire; risultano inoltre non ammessi alla liquidazione, in quanto per essi il comune ha provveduto al pagamento, 23 debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 936 milioni di lire.

Avverso le esclusioni dal piano di rilevazione, sono stati presentati al Ministero dell'interno nove ricorsi, per i quali alla data del 30 gennaio 2002 non risultavano ancora intervenute le pronunce ministeriali.

Il presidente della commissione straordinaria ha segnalato che il piano di estinzione delle passività non è stato presentato, come programmato, al Ministero entro la data del 30 settembre 2001, in quanto è deceduto il 17 luglio 2001 il componente della commissione rag. Guadagni ed alla fine del 2001 il Ministero non aveva ancora provveduto alla sua sostituzione.

Comune di Domicella (AV)

ab. 1.601

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 4 maggio 1993 è stato nominato commissario straordinario il dr. Antonio De Angelis, vice consigliere di ragioneria in servizio presso la questura di Avellino.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio, né ha fatto ricorso a consulenze esterne, ma ha utilizzato dal 1° luglio 1993 tre dipendenti comunali (una dottoressa, un geometra ed una ragioniera) ai quali sono stati corrisposti compensi per lavoro straordinario.

Non ha richiesto attestazioni ai responsabili dei servizi competenti poiché la maggior parte dei debiti compresi nella massa passiva rientravano tra le spese obbligatorie e riguardavano competenze ai dipendenti, consumi e canoni dei servizi (acqua, energia elettrica, telefono, ecc.), fatture di forniture e prestazioni di servizio non cadute in prescrizione e debiti fuori bilancio riconosciuti con atti consiliari.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato il 12 novembre 1996. I creditori erano 143 e l'ammontare della massa passiva era di 1.767,9 milioni di lire così articolata:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	702.351.270
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.009.703.394
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	55.935.000
Totale	1.767.989.664

Le voci di maggior rilievo dei debiti di bilancio sono rappresentate dagli arretrati al personale per 138 milioni di lire, dai contributi non versati per 111 milioni di lire e da 77

milioni di lire per fornitura di acqua. Per quanto concerne i debiti fuori bilancio i più consistenti sono quelli derivanti da sentenze pari a 708 milioni di lire.

Per quanto concerne i mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, il fondo di cassa disponibile è pari a 41,1 milioni di lire ed è stata autorizzata l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di 1.767,9 milioni di lire il 16 novembre 1996.

Non risultano debiti esclusi dal piano di rilevazione.

Il commissario non ha ancora provveduto alla presentazione al Ministero dell'interno del piano di estinzione, in quanto sono emersi nuovi debiti per un importo complessivo di 250 milioni di lire derivanti da 3 sentenze del tribunale di Avellino riguardanti procedure espropriative iniziate nel 1981. Con nota del 10 dicembre 2001 l'organo straordinario si era impegnato alla presentazione del piano di estinzione entro il mese di febbraio del 2002, ma da accertamenti presso il Ministero dell'interno alla data del 30 aprile 2002 il piano non risulta presentato.

Comune di Faggiano (TA)

ab. 3.521

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992 con deliberazione del 31 ottobre 1991. Con decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1993 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il dr. Michele Di Fonzo, commercialista.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale e in data 14 giugno 1996 ha affidato un incarico di consulenza al dr. Francesco Damiano Menna, commercialista, revisore ufficiale dei conti, esperto in revisione dei conti degli enti locali ed in materia di espropri. L'attività di supporto e di consulenza doveva riguardare la determinazione e liquidazione della massa passiva e la richiesta del mutuo alla Cassa depositi e prestiti. Il compenso previsto era di 10 milioni di lire oltre all'IVA.

Per l'informatizzazione della procedura per la redazione del piano di rilevazione nella stessa data è stato affidato l'incarico alla dottoressa Maria Antonietta Iavernaro per un compenso di 5 milioni di lire oltre all'IVA.

In data 28 maggio 1997 al dr. Menna è stato affidato un ulteriore incarico di consulenza per la determinazione delle indennità di esproprio da offrire ai proprietari delle aree in sede di transazione e per la soluzione delle questioni emergenti nella fase del pagamento della massa passiva; il compenso previsto era pari a 5 milioni di lire oltre all'IVA.

Per ciascun debito è stata acquisita, dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune, l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione.

Essendo il mutuo richiedibile sufficiente a dare copertura alla massa passiva non si è resa necessaria l'alienazione di beni patrimoniali.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 10 dicembre 1996 ed in esso erano indicati 131 creditori per una massa passiva pari a 1.158,5 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	255.341.166
Debiti fuori bilancio riconosciuti	531.942.425
Debiti transatti dall'OSL	280.406.842
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	88.407.943
Debiti fuori bilancio non ammessi	2.444.738
Totale	1.158.543.114

Le tipologie di debiti fuori bilancio più rilevanti sono rappresentate dalle indennità di espropriazione con un ammontare di 106,8 milioni di lire e dal versamento di quote consortili per un ammontare di 104,4 milioni di lire.